



LUCKY RED

presenta

una produzione

Mod Producciones, Himenóptero, Misent Produzioni e Propaganda Italia

in collaborazione con Netflix e RTVE

in collaborazione con Rai Cinema

IL PRIGIONIERO

(El cautivo)

un film scritto e diretto da Alejandro Amenábar

con Julio Peña e Alessandro Borghi

durata 2h 14 min

DAL 10 GIUGNO AL CINEMA DISTRIBUITO DA LUCKY RED

UFFICIO STAMPA FILM
MARIANNA GIORGI
info@mariannagiorgi.it
338.1946062

UFFICIO STAMPA LUCKY RED
ALESSANDRA TIERI a.tieri@luckyred.it
GEORGETTE RANUCCI g.ranucci@luckyred.it
FEDERICA PERRI f.perri@luckyred.it

L'autore di *Don Chisciotte*, il capolavoro che ha segnato l'inizio della letteratura moderna, ha lasciato un'incredibile storia non raccontata. La sua.

SINOSSI

1575, Algeri. Miguel de Cervantes (Julio Peña), un soldato ventottenne della Marina spagnola, ferito in battaglia, è tenuto prigioniero dai corsari ottomani. Una morte crudele lo attende, se i suoi compatrioti non riusciranno presto a pagare il riscatto; ma, tra le mura della sua cella, Cervantes scopre un rifugio inaspettato: l'arte del racconto.

Intessute di resilienza e speranza, le sue storie incantano i compagni di prigionia e attirano l'attenzione di Hasan (Alessandro Borghi), l'enigmatico e temuto Bey di Algeri, dando vita a un legame segreto tra carceriere e prigioniero.

Mentre le tensioni in città aumentano e i sospetti si fanno sempre più pericolosi, Cervantes, spinto da un incrollabile senso di ottimismo, elabora un audace piano di fuga.

SCHEDA TECNICA

Anno e Paese di produzione - 2025, Spagna / Italia

Genere – Avventura, drama

Lingua originale - Spagnolo, Arabo

International Sales - Film Constellation

Girato nella Regione di Valencia:

Alicante, Santa Pola, negli studi della Ciudad de la Luz e nei Reales Alcázares di Siviglia

IL CAST

Miguel

Hasan Pasha

Antonio de Sosa

Blanco de Paz

Dorador

Diego Castañeda

Abderramán

Beltrán

Aguilar

Frate Juan Gil

Frate Antón

Muley

Alí

Zoraida

Agi Morato

Julio Peña

Alessandro Borghi

Miguel Rellán

Fernando Tejero

Luis Callejo

José Manuel Poga

Roberto Álamo

Albert Salazar

Juanma Muniagurria

César Sarachu

Jorge Asín

Mohamed Said

Walid Charaf

Luna Berroa

Khaled Kouka

IL CAST TECNICO

Scritto e diretto da	Alejandro Amenábar
Soggetto	Alejandro Amenábar & Alejandro Hernández
Direttore della Fotografia	Alex Catalán, AEC
Scenografia	Juan Pedro de Gaspar
Costumi	Nicoletta Taranta
Musiche	Alejandro Amenábar
Produttore musicale	Lucio Gogoy
Casting	Eva Leira & Yolanda Serrano
Trucco	Ana López-Puigcerver
Acconciature	Belén López-Puigcerver
Trucco speciale	Nacho Díaz
Produttore associato	Fabien Westerhoff
Organizzatore di produzione	Sergio Díaz Bermejo
Primo assistente alla regia	Fernando Izquierdo
Supervisore post-produzione	Isabel Salanueva Ruiz
Montaggio	Carolina Martínez Urbina
Supervisore VFX	Ana Rubio (The Lone Pine Post)
Sound Mixer	Aitor Berenguer (M12DB)
Sound Designer	Gabriel Gutiérrez (M12DB)
Mix	Candela Palencia
Prodotto da	Fernando Bovaira & Alejandro Amenábar
Produttori	Urko Errazquin, Simón de Santiago, Marina Marzotto & Mattia Oddone
Una produzione	Mod Producciones, Himenóptero, Misent Produzioni e Propaganda Italia
In collaborazione con	Netflix e RTVE
In collaborazione con	Rai Cinema

NOTE DI REGIA

Perché desideriamo che ci vengano raccontate delle storie? E, ancor più, cos'è che ci spinge a raccontarle? Da dove nasce quella forza che ci allontana dal mondo reale per provare a reinventarlo, proiettando desideri, incubi, inquietudini... immaginando stratagemmi per incantare chi desidera evadere dalla propria routine, anche solo per un paio d'ore? Amo ascoltare le storie tanto quanto amo raccontarle. Questo film è un tributo a quel legame affascinante, quasi sacro, che unisce autore e pubblico, un legame che il suo protagonista, Miguel de Cervantes, aveva compreso alla perfezione.

Raccontare la storia di uno dei più grandi narratori di tutti i tempi è iniziato come una sfida narrativa, ma si è trasformato in una delle esperienze più personali della mia carriera. Parliamo dell'autore che ha concepito il romanzo più famoso della letteratura. Sarebbe possibile distillare qualcosa di quel mondo e farlo scorrere attraverso la sua stessa vita? È la domanda che mi sono posto qualche anno fa. La risposta è arrivata rapidamente, e l'ho trovata proprio in *Don Chisciotte*, tra le cui pagine si raccontano la drammatica prigionia ad Algeri di un soldato spagnolo caduto nelle mani dei corsari berberi e il suo audace piano di fuga.

Non è difficile riconoscere un legame tra quell'avventura immaginaria e gli eventi realmente vissuti da Miguel, catturato dai Mori nel 1575 e protagonista di diversi tentativi di fuga. E non è affatto improbabile pensare che egli abbia concepito la storia molti anni prima di scrivere il suo capolavoro, magari, come sostengono alcuni storici, proprio durante i cinque anni di prigionia, come forma di evasione, almeno mentale.

È così che è nato *Il prigioniero*, un'avventura che ho intrapreso con la volontà di scavare a fondo, di rischiare, e soprattutto di godermi il processo. Le voci dei personaggi, reali e immaginari, hanno cominciato a invadere le scene che immaginavo. Per me, quello è sempre il segno migliore, la prova che la nave sta navigando nella giusta direzione: non stavo scrivendo io, erano loro a parlare. E, nel mio delirio, anche Miguel mi parlava da oltre i secoli, e io parlavo con lui, come se cercassi nella sua genialità quelle chiavi segrete che ogni narratore sogna di trovare: le chiavi che ci collegano al pubblico e alle sue emozioni. Qual era, dunque, il modo migliore per raccontare la sua storia, la storia di Miguel?

Approfondendo non solo la sua opera, ma anche biografie, saggi, documenti e tutto ciò che mi capitava tra le mani, ho trovato più risposte, o forse più domande, e nuove sfaccettature del Cervantes in carne e ossa, mai esplorate prima dal cinema (in effetti, sono pochissimi i film dedicati a lui, forse uno solo, o nessuno). Ho deciso di seguire quel filo senza timore, usando la finzione per colmare i vuoti della sua prigionia ad Algeri, immergendomi in quello che Juan Goytisolo, grande studioso di Cervantes, definiva il *vortice*, quel misterioso gorgo narrativo a cui Cervantes tornava di continuo nelle sue opere. Il percorso narrativo scelto nel film è solo uno dei tanti possibili, ma per me è il più plausibile, il più evocativo e, perché no, il più bello.

Nulla di tutto questo sarebbe stato possibile senza il sostegno e la fiducia del mio produttore, Fernando Bovaira, un compagno leale anche in imprese così uniche e difficili da finanziare come questa. E senza uno straordinario team: dal cast eccezionale, Julio Peña, Alessandro Borghi, Fernando Tejero, Miguel Rellán... fino a ogni singola comparsa, tutti impegnati e determinati a fare in modo che, come Miguel ai suoi tempi, riuscissimo a raggiungere un porto sicuro. Spero che questo sforzo collettivo possa essere visto, ascoltato e, soprattutto, sentito nelle sale. Abbiamo concepito *Il prigioniero* con un senso di entusiasmo. L'entusiasmo di portare una grande storia a un vasto pubblico.

Alejandro Amenábar

PRODUZIONE E RIPRESE

Il prigioniero è una coproduzione spagnolo-italiana prodotta da Mod Producciones, Himenóptero, Misent Producciones, Mod Pictures e Propaganda Italia, con la partecipazione di Netflix, RTVE e RAI Cinema, e con il sostegno dell'ICAA, Ministerio de Cultura, Gobierno de España e del Ministero della Cultura italiano, Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, in collaborazione con la Generalitat Valenciana, con il supporto di Eurimages e Regione Lazio, e con il finanziamento di Arcano e la partecipazione di CREA SGR.

Il film racconta la storia del giovane Miguel de Cervantes durante la sua prigionia ad Algeri. Le riprese, della durata complessiva di dodici settimane, si sono svolte in varie località della Regione Valenciana, tra Alicante, Santa Pola e gli studi della Ciudad de la Luz, nonché presso i Reales Alcázares di Siviglia. Altre location includono la città di Valencia e il porto di Alicante, luoghi che ricreano con grande realismo l'atmosfera storica del XVI secolo.

Scritto e diretto dal premio Oscar Alejandro Amenábar, *Il prigioniero* ha per protagonisti Julio Peña (*Berlino, Attraverso la mia finestra*) e Alessandro Borghi (*Le otto montagne*). Nel cast figurano anche Miguel Rellán, Fernando Tejero, Luis Callejo, José Manuel Poga, Roberto Álamo, Albert Salazar, Juanma Muniagurria, César Sarachu, Jorge Asín, Mohamed Said, Walid Charaf e la giovane esordiente Luna Berroa, tra gli altri.

Il film è prodotto da Fernando Bovaira, storico collaboratore di Alejandro Amenábar e produttore di celebri serie televisive come *Los Farad*, *La fortuna*, *Crematorio* e *What the Future Holds*, oltre che di film di grande successo come *The Others*, *Biutiful* e *Glimmers*.

Il team tecnico annovera nomi di grande prestigio: Álex Catalán (*Mentre la guerra dura*) come direttore della fotografia, Juan Pedro de Gaspar (*Mentre la guerra dura*) come scenografo, Nicoletta Taranta (*nominata ai David di Donatello per L'isola delle Rose, 5 è il numero perfetto e Agadah e vincitrice per Romanzo Criminale*) ai costumi, Ana López-Puigcerver e Belén López-Puigcerver (candidate all'Oscar per *La società della neve*) al trucco e acconciature, Aitor Berenguer e Gabriel Gutiérrez (*Mentre la guerra dura*) al suono.

La colonna sonora originale è composta da Alejandro Amenábar.

SU DON CHISCIOTTE

Estratto da "A True Giant" di Liz Mineo, *The Harvard Gazette*. A quattro secoli dalla sua morte, Miguel de Cervantes rimane una figura epica grazie al suo immortale *Don Chisciotte*, il racconto del romantico idealista che sfida i mulini a vento. Con *Don Chisciotte della Mancia*, Cervantes ha esercitato un'influenza colossale sulla letteratura occidentale. Pubblicato agli inizi del XVII secolo, *Don Chisciotte* è il secondo libro più tradotto al mondo dopo la Bibbia e, secondo un sondaggio condotto tra cento romanzieri, è considerato il miglior libro di tutti i tempi. Cervantes morì il 22 aprile 1616. La *Harvard Gazette* ha intervistato Mary Gaylord, docente e direttrice del Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze, per parlare del genio e dell'ironia di Cervantes e del motivo per cui le avventure di *Don Chisciotte* continuano ad affascinare lettori di tutto il mondo.

GAZETTE: Cervantes è morto nel 1616, ma la sua opera continua a parlarci. Perché?

GAYLORD: Cervantes era un osservatore straordinariamente acuto della vita umana, del carattere e dell'esperienza. Cattura dettagli, gesti ed espressioni facciali, sfumature e complessità. I suoi personaggi non sono mai completamente cattivi o completamente buoni; sono sempre un misto. Tendono a essere un po' ciechi rispetto ai propri difetti, ma meritano comunque di essere ascoltati. Come scrittore, Cervantes è un imitatore assolutamente brillante del modo in cui le persone parlano. Nella letteratura precedente, personaggi diversi parlavano allo stesso modo. In *Don Chisciotte* e in altre sue opere, troviamo più personaggi che ci offrono le loro versioni individuali della realtà. Inoltre, Cervantes comprendeva davvero le molteplici possibilità dell'espressione linguistica. Era uno studioso attento sia del linguaggio letterario che di quello quotidiano, e riusciva a mescolarli in modo brillante, mostrando come le persone comuni si ispirino per esprimersi non solo dalla vita ma anche dai libri.

GAZETTE: Qual è il posto di Cervantes nel canone della letteratura occidentale?

GAYLORD: Molti chiamano Cervantes il padre del romanzo moderno. Prima di lui non esistevano romanzi come li conosciamo oggi, ma novelle nella tradizione italiana (cioè racconti brevi) o lunghi romanzi episodici su cavalieri o malviventi. Cervantes ha aperto la strada a strutture narrative su larga scala, combinando vari tipi di narrazione in un'opera di finzione lunga con una trama complessa, come in *Don Chisciotte*, pubblicato in due volumi nel 1605 e 1615. Dopo Cervantes, molti scrittori hanno adottato la sua formula strutturale e il modo in cui ha creato personaggi che non solo hanno esperienze di vita, ma anche fantasie su chi sono e cosa vogliono fare. La fantasia di *Don Chisciotte* è una formula derivata dalla lettura. Quando cerca di mettere in pratica il suo grande progetto nel mondo, accadono cose imbarazzanti.

GAZETTE: Cervantes e Shakespeare erano contemporanei. Sono morti nello stesso anno, a pochi giorni di distanza. Erano a conoscenza delle opere l'uno dell'altro?

GAYLORD: Sappiamo che Shakespeare conosceva l'opera di Cervantes. Doveva conoscerla. *Don Chisciotte* fu tradotto in inglese pochi anni dopo la sua prima pubblicazione e creò scalpore in Inghilterra e in altri paesi. Da considerare che Shakespeare era molto più giovane di Cervantes. Nato nel 1564, visse una vita molto più breve di Cervantes, che morì quasi settantenne. È anche importante notare che nel primo Rinascimento e nei primi anni del Seicento, l'influenza letteraria in Europa andava dal sud verso nord. Le grandi opere della letteratura italiana del

XIV, XV e XVI secolo si spostavano verso nord e ovest in Europa. Le opere della letteratura spagnola si diffondevano verso nord, in Francia e nelle Isole Britanniche. Per gli inglesi colti era facile conoscere Cervantes, ma è molto meno probabile che Cervantes conoscesse Shakespeare. Non abbiamo prove di ciò.

GAZETTE: Cervantes e Shakespeare sono le figure letterarie più importanti nelle rispettive lingue, eppure sembra che Cervantes riceva meno riconoscimenti di Shakespeare nel mondo. Cosa ne pensa?

GAYLORD: Cervantes ha un'influenza straordinaria sulla lingua spagnola, proprio come Shakespeare ha sulla lingua inglese. Entrambi sono fondamentali per lo sviluppo delle loro lingue. Nel mondo ispanico, il 23 aprile si celebra la Giornata della Lingua Spagnola. Cervantes ci ha donato due personaggi straordinari, Don Chisciotte e Sancho Panza, una coppia comica archetipica e immortale. Si potrebbe dire che Shakespeare ha creato un numero maggiore di personaggi memorabili: Amleto, Macbeth, Otello, Re Lear e così via, personaggi che sono anche tragici.

Un'opera teatrale può essere tradotta e rappresentata in molti luoghi, lingue e per molti pubblici. In un certo senso, questa esperienza è più immediatamente accessibile che comprendere *Don Chisciotte*, cioè andare oltre l'archetipo. Tutti conoscono la prima frase, tutti sanno cosa significa combattere mulini a vento, e conoscono il cavaliere magro e stanco con il suo scudiero paffuto su un asino. Superare il cliché è più difficile. Nelle mie lezioni, gli studenti vengono da tutto il mondo. Tutti sanno chi è Don Chisciotte, ma non sanno veramente com'è.

GAZETTE: Com'è Don Chisciotte? Cosa c'è in lui che continua a catturare l'immaginazione dei lettori nei secoli?

GAYLORD: È l'emblema dell'essere umano fuori contatto con la realtà. È idealista; pronuncia frasi lapidarie meravigliose come "Ogni uomo è figlio delle sue azioni". Ma quando fa queste affermazioni, di solito è nel mezzo di un ragionamento folle, e usa i suoi detti saggi per sostenere progetti un po' demente. Penso che tutti noi siamo ipnotizzati da questo. Gli altri personaggi del libro sono sconcertati da lui. È un anacronismo ambulante; non appartiene al suo tempo né al suo luogo, e quando lo ascolti parla il linguaggio dei libri di cavalleria mescolato a quello ordinario. Quindi siamo felicemente perplessi. Per tutto il romanzo ci chiediamo: è pazzo? È un folle? O è un uomo che occasionalmente perde il contatto con la realtà e ritorna al copione dei libri di cavalleria?

GAZETTE: Si dice che *Don Chisciotte* sia un libro sui libri. Don Chisciotte impazzisce dopo aver letto libri di cavalleria. Cosa ne pensa?

GAYLORD: È un libro non solo sui libri, ma anche sul modo in cui i libri vengono scritti, e una finzione sulla scrittura della finzione. È anche molto un libro sul potere e sui pericoli della lettura.

In un certo senso, questo è un libro mosso dagli impulsi del suo personaggio principale. Don Chisciotte compie tre viaggi nel mondo. Il primo è molto breve. Torna indietro, poi la sua famiglia e i suoi amici cercano di liberarsi dei libri di cui è ossessionato. Invano. Parte per la seconda avventura per il resto del primo volume. Nel secondo volume, riparte per un terzo viaggio. L'arco narrativo è composto dai cerchi concentrici di questi tre viaggi di andata e ritorno. Ma la storia inizia prima che Don Chisciotte sia Don Chisciotte. Prima di abbuffarsi di

romanzi cavallereschi, è un hidalgo anonimo della Mancha, e non sappiamo nemmeno il suo nome. L'azione inizia quando si dà una nuova identità, un nuovo nome, e si crea nell'immagine di un cavaliere. Vuole diventare un cavaliere errante e vagare per il mondo per fare del bene, salvare vedove, orfani e damigelle in pericolo, ma anche per guadagnarsi "fama e gloria eterna". Lo scopo ultimo di Don Chisciotte è diventare un libro in cui lui è il protagonista. Questo è tutto il suo scopo nel Volume 1. Nel Volume 2 scopre che esiste un libro sulla sua vita, in cui è il protagonista, ma ora si preoccupa se il libro racconta bene la sua storia. A questo punto, Cervantes ci mostra che è sempre più interessato non solo a come vengono scritti i romanzi, ma anche a come viene scritta la storia, la Storia con la S maiuscola.

GAZETTE: Ha detto che Cervantes è uno scrittore molto consapevole di sé. Si cita come autore di uno dei libri nella biblioteca di Don Chisciotte. Nel secondo volume parla anche del libro apocrifo su Don Chisciotte che un rivale ha pubblicato nella realtà. Perché inserisce frammenti di realtà in una finzione?

GAYLORD: Cervantes si prende gioco di se stesso nella storia, perché anche lui vuole un pezzo della fama che Don Chisciotte insegue. Nel 1571 Cervantes combatté come soldato nella battaglia di Lepanto, una delle campagne militari più ambiziose guidate dalla Spagna nel tentativo di limitare l'influenza dell'Impero Ottomano nel Mediterraneo orientale. I cristiani vinsero, ma Cervantes, che aveva 24 anni, fu ferito e perse l'uso della mano sinistra. Da quel momento sapeva di non poter più fare il soldato, ma voleva davvero scrivere. In parte *Don Chisciotte* è una finzione che gioca sull'interdipendenza tra azioni e parole. Per diventare famoso un cavaliere deve compiere atti eroici, ma qualcuno deve scriverne. Cervantes e Don Chisciotte sono consapevoli della simbiosi tra combattimento e scrittura, dell'interazione tra spada e penna.

ALEJANDRO AMENÁBAR - BIOGRAFIA

Alejandro Amenábar (Santiago del Cile, 1972) è uno dei cineasti più importanti e riconosciuti a livello internazionale del cinema spagnolo contemporaneo. Ha esordito con *Tesi* (1996), eletto Miglior Film dell'anno in Spagna dall'Accademia del Cinema Spagnolo e vincitore di numerosi premi nei festival di tutto il mondo. Solo un anno dopo, il suo secondo film, *Apri gli occhi* (1997), fu un grande successo al botteghino in Spagna e venne distribuito anche a livello internazionale. Il film fu successivamente adattato negli Stati Uniti con il titolo *Vanilla Sky*, diretto da Cameron Crowe e interpretato da Tom Cruise, Penélope Cruz e Cameron Diaz. *The Others* (2001) e *Mare dentro* (2004) consolidarono la sua fama internazionale. *Mare dentro*, con Javier Bardem, vinse l'Oscar® come Miglior Film Straniero e ottenne oltre 60 premi internazionali. *The Others*, con Nicole Kidman, fu il suo primo film girato in inglese. Selezionato dal Festival di Venezia, fu un grande successo al botteghino e ricevette elogi unanimi dalla critica internazionale. Nel 2009 uscì *Agorà*, con Rachel Weisz, selezionato dal Festival di Cannes. Divenne il film con il maggior incasso dell'anno in Spagna, con oltre 21 milioni di euro e 3,5 milioni di spettatori. Nel 2015 presentò *Regression*, con Ethan Hawke ed Emma Watson, rafforzando ulteriormente la sua carriera internazionale. Il film incassò oltre nove milioni di euro e superò il milione di spettatori in Spagna. Il suo film successivo, *Mientras dure la guerra (Dopo la guerra)*, con Karra Elejalde ed Eduard Fernández, segnò il suo ritorno al cinema in lingua spagnola. Dopo essere stato presentato ai festival di Toronto e San Sebastián, fu accolto con grande successo di pubblico e critica. Alejandro Amenábar ha esordito nel mondo delle serie televisive con *La Fortuna*, una miniserie ispirata al graphic novel *Il tesoro del Cigno Nero* di Paco Roca e Guillermo Corral, prodotta per Movistar+ in coproduzione con AMC. Dopo la première al Festival di San Sebastián, la serie ha confermato ancora una volta il perfetto equilibrio tra consenso di critica e successo di pubblico che caratterizza l'opera del regista. Con il suo ultimo film *Il prigioniero*, Alejandro Amenábar torna a esplorare le radici dell'identità spagnola attraverso la figura di Miguel de Cervantes.

FILMOGRAFIA

2025 - Il prigioniero

2021 - La fortuna (serie TV)

2019 - Dopo la guerra (Mientras dure la guerra)

2015 - Regression

2009 - Agorà

2004 - Mare dentro

2001 - The Others

1997 - Apri gli occhi

1996 - Tesi

IL CAST - BIOGRAFIE

JULIO PEÑA FERNÁNDEZ (Miguel)

Julio Peña Fernández ha mosso i primi passi a teatro, ottenendo poi notorietà grazie alla serie BIA prodotta da Disney Channel America Latina. Da lì la sua carriera è decollata e, tornato in Spagna, è diventato protagonista della fortunata trilogia *Attraverso la mia finestra, Attraverso il mare e Attraverso i tuoi occhi*. Nel corso della sua carriera, il teatro e il musical hanno rappresentato elementi fondamentali del suo percorso artistico. Attualmente è impegnato nelle riprese della seconda stagione di *Berlino*, prequel della serie *La casa di carta*, che ha aperto per lui le porte di una carriera internazionale, sorprendendo il pubblico per la sua straordinaria versatilità interpretativa. In *Il prigioniero* interpreta Miguel de Cervantes, un ruolo che rappresenta al tempo stesso una sfida artistica e personale, mettendo in luce il suo talento nel dare vita alla lotta interiore e all'ottimismo di uno degli scrittori più iconici della storia. Questa interpretazione segna un passo importante nella sua affermazione come attore protagonista.

ALESSANDRO BORGHI (Hasan Pasha)

Alessandro Borghi è uno degli attori più riconosciuti e premiati del cinema europeo contemporaneo. Con una solida formazione teatrale, Borghi è ormai una presenza imprescindibile nel cinema italiano e nelle coproduzioni internazionali. La sua carriera comprende film di rilievo come *Le otto montagne*, film pluripremiato che lo ha consacrato come interprete di grande intensità ed emozione. Ha inoltre lavorato in serie di successo come *Suburra, Diavoli e Supersex*. Borghi è noto per la sua capacità di incarnare personaggi complessi e sfaccettati. In *Il prigioniero* interpreta Hasan Pasha, il potente e enigmatico governatore di Algeri, un ruolo che esalta la sua maestria nel costruire figure carismatiche, ricche di contraddizioni e profondità.

MIGUEL RELLÁN (Antonio de Sosa)

Miguel Rellán è uno degli attori più rispettati e versatili del cinema, del teatro e della televisione spagnola. Con una carriera che si estende per oltre cinque decenni, Rellán ha partecipato a numerosi film, serie e produzioni teatrali, distinguendosi per la sua capacità di infondere umanità e profondità ai suoi personaggi, sia in ruoli drammatici che comici. Al cinema lo ricordiamo in film come *Si alza il sole anche se non vuoi* e *Il bosco animato* di José Luis Cuerda; *El Crack* di José Luis Garcí; *Ay, Carmela!* di Carlos Saura; *Sii infedele e non guardare con chi* di Fernando Trueba; *Bajarse al moro* e *La vita allegra* di Fernando Colomo; *Il gioco più divertente* di Emilio Martínez Lázaro; e più recentemente in *La casa* di Álex Montoya e *Codice Imperatore* di Jorge Coira. In *Il prigioniero* interpreta Antonio de Sosa, portando sullo schermo un personaggio che incarna durezza, coraggio e umanità in condizioni estreme.

FERNANDO TEJERO (Blanco de Paz)

Fernando Tejero è conosciuto per il suo lavoro nel cinema, nella televisione e nel teatro, per i suoi ruoli brillanti e popolari. Ha studiato presso la scuola di recitazione di Cristina Rota, dove ha collaborato con la compagnia teatrale Animalario. La sua grande occasione arrivò con *Giorni da calcio* di David Serrano, per cui vinse il Premio Goya come Miglior Attore Rivelazione. Divenne poi celebre grazie alla popolarissima serie *Aquí no hay quien viva* e ha continuato a consolidare la sua carriera in cinema, teatro e televisione con produzioni di successo come *La que se avecina*. Sul grande schermo è apparso in numerose commedie e drammi (*Modelo 77*, *Ultime volontà*, *La fortezza*, tra gli altri), mostrando sempre un talento naturale per la recitazione. Di recente lo abbiamo visto nella serie *Los Farad*. In *Il prigioniero* interpreta Blanco de Paz, un ruolo che gli permette di esplorare un ampio registro drammatico.

LUIS CALLEJO (Dorador)

Luis Callejo è uno degli attori più solidi del cinema spagnolo, con una lunga carriera che abbraccia cinema, televisione e teatro. È stato candidato al Premio Goya per *Principesse*, *La furia di un uomo paziente* e *A cielo aperto*, e ha brillato in film come *Dopo la guerra*, *Sotto lo zero*, *La casa*, *Un uomo d'azione*, *Malnazidos*, *Kiki & i segreti del sesso*, tra molti altri. Attualmente è impegnato nelle riprese della seconda stagione di *Berlino* e ha partecipato a serie come *La ragazza di neve*, *Affari interni*, *Vestite di blu*, *Blackout*, *La peste*, *Vis a Vis* e *Il ministero del tempo*. Celebre per la sua versatilità, alterna ruoli di forte intensità drammatica a personaggi di grande umanità. In *Il prigioniero* interpreta Dorador, uno dei prigionieri che condividono la sorte di Miguel de Cervantes durante la sua prigionia ad Algeri.

JOSÉ MANUEL POGA (Diego Castañeda)

José Manuel Poga è un attore che ha costruito la sua carriera tra teatro, cinema e televisione. Il suo ruolo più iconico è stato quello di Gandía nella serie *La casa di carta*, che gli ha valso un riconoscimento internazionale e lo ha consacrato come uno degli attori più interessanti della sua generazione in Spagna. Al cinema ha partecipato a titoli di successo come *Gruppo 7*, *Il bambino*, *L'ombra della legge*, *Taxi a Gibraltar*, *La trincea infinita* e *La fortezza*. Poga è noto per la sua capacità di dare vita a personaggi intensi e complessi. Nel 2023 è stato protagonista del thriller Netflix *Corpo in fiamme* e della commedia *En Fin* per Prime Video. Lo vedremo presto nella serie *33 Days* e in *Il prigioniero*, dove interpreta Diego Castañeda.

MOD PRODUCCIONES

MOD è una casa di produzione cinematografica e televisiva fondata nel 2007 da Fernando Bovaira, che nel corso della sua lunga carriera professionale ha diretto alcuni dei titoli di maggior successo del cinema spagnolo.

Film come *The Others*, *Mare dentro* (Oscar® per il Miglior Film Straniero) di Alejandro Amenábar, *Sex and Lucia* di Julio Medem e *La lengua delle farfalle* di José Luis Cuerda sono alcuni dei titoli che hanno contribuito a definire il marchio di qualità e successo al botteghino con cui è nata MOD.

MOD ha inaugurato la sua attività produttiva con *Agorà* di Alejandro Amenábar, presentato al Festival di Cannes e film con il maggior incasso dell'anno, e *Biutiful* di Alejandro G. Iñárritu, che valse a Javier Bardem il premio come Miglior Attore a Cannes e una candidatura all'Oscar® per il Miglior Film Straniero.

Da allora, MOD ha continuato a produrre film di grande successo di critica e pubblico, come *Caníbal* di Manuel Martín Cuenca; *Primos* e *La gran familia española* di Daniel Sánchez Arévalo; e più recentemente *Lo dejo cuando quiera* (*Posso smettere quando voglio*) di Carlos Therón e *Dopo la guerra* (*Mientras dure la guerra*) di Alejandro Amenábar.

Le produzioni MOD si sono distinte anche in televisione con serie come *Crematorio*, diretta da Jorge Sánchez-Cabezudo, e *Lo que escondían sus ojos*, diretta da Mariano Barroso.

Nel 2021 sono usciti *La hija* di Manuel Martín Cuenca e *La Fortuna*, la prima incursione di Alejandro Amenábar nel formato seriale. L'anno successivo sono arrivati in sala *Full of Grace* di Roberto Bueso e *Dos años y un día* (Troppi cuochi) di Joaquín Mazón.

Alla fine del 2023, Amazon Prime ha lanciato con successo l'ambiziosa serie *Los Farad*, diretta da Mariano Barroso.

Nel febbraio 2024, il film d'esordio di Javier Macipe, *The Blue Star*, è uscito nelle sale con grande successo. Durante l'estate, Netflix ha distribuito *The Champion*, film originale diretto da Carlos Therón, e la serie *Las abogadas*, creata da Patricia Ferreira, ha debuttato su TVE.

Nell'autunno dello stesso anno è uscito *Glimmers*, il terzo film della regista Pilar Palomero, seguito nella primavera 2025 da *La buena letra*, adattamento dell'omonimo romanzo di Rafael Chirbes diretto da Celia Rico.

PROPAGANDA ITALIA

Fondata nel 2003 da Marina Marzotto, Propaganda Italia è una casa di produzione cinematografica e audiovisiva indipendente che alterna lo sviluppo e la produzione di progetti propri ai servizi di produzione per terzi. Nel 2017 si è unito come CEO e socio Mattia Oddone, che per oltre un decennio ha guidato le vendite internazionali del gruppo RAI. Tra il 2016 e il 2019 Propaganda ha prodotto *La macchinazione* (2016) di David Grieco e *5 è il numero perfetto* (2019) di Igot, con Toni Servillo, Valeria Golino e Carlo Buccirosso. Il film, una coproduzione Italia-Francia-Belgio con Rai Cinema, è stato selezionato in numerosi festival internazionali, tra cui Venezia, Busan, Sitges, Ghent e Pingyao.

Nel 2021 Propaganda ha prodotto *Piove (Flowing, 2022)*, un dramma horror diretto da Paolo Strippoli con Fabrizio Rongione, Cristiana Dell'Anna e Francesco Ghoghi. Coprodotto con GapBusters (Belgio), il film ha debuttato al Fantastic Fest di Austin e ha partecipato ai festival di Sitges, Roma, Curtas, Brooklyn Horror, Rojo Sangre, Noir in Festival e molti altri, dove ha ottenuto premi e riconoscimenti.

Nel 2022 è uscito *Monica* di Andrea Pallaoro, la prima coproduzione USA di Propaganda, selezionata in Concorso Ufficiale alla Mostra del Cinema di Venezia e in oltre 15 festival internazionali. IndieWire ha inserito *Monica* tra i migliori film usciti negli Stati Uniti nel 2023. Tra il 2023 e il 2024 sono usciti *After Work*, documentario creativo di Erik Gandini, una coproduzione Svezia-Italia-Norvegia in collaborazione con Rai Cinema, presentato in concorso al CPH:Dox e selezionato in numerosi altri festival; *Woken* di Alan Friel, thriller di fantascienza coprodotto con Fantastic Films, con Erin Kellyman e Maxine Peake, presentato in anteprima negli Stati Uniti al Newport Film Festival e poi selezionato ai festival di Trieste, Dublino e Glasgow.

Dopo la première alla sezione Alice nella Città del Festival di Roma, è stata presentata la serie TV *Never Too Late*, coproduzione con Rai Fiction, prima serie televisiva prodotta da Propaganda. Sempre al Festival di Roma ha debuttato anche il documentario *Duse, the Greatest* di Sonia Bergamasco, in cinquina ai Nastri d'Argento, ai David di Donatello e ai Globi d'oro come Miglior Documentario e vincitore come Miglior Documentario all'Italian Film Festival di Madrid e del Premio Speciale per Miglior Opera Prima ai Nastri d'Argento Documentari.

Nel 2025 è uscito il film per famiglie *Incanto* di Pier Paolo Paganelli, con Vittoria Puccini, Mia McGovern Zaini, Greg e Giorgio Panariello, una produzione Propaganda Italia con Rai Cinema in coproduzione con la belga Potemkino. Il film ha debuttato al BIF&ST e ricevuto a Venezia il Premio Kineo per l'Esordio alla Regia.

Nel 2026 uscirà *Il prigioniero (The Captive)*, scritto e diretto dal premio Oscar® Alejandro Amenábar, con Julio Peña e Alessandro Borghi — una coproduzione tra Spagna e Italia con Mod Producciones e Hymenoptero, in collaborazione con Net:lix, Disney, TVE e Rai Cinema.

Attualmente è in post produzione con *L'Estranea (The Spiral)* di Paolo Strippoli, con Jasmine Trinca, Romana Maggiora Vergano, Adriano Giannini e Valeria Bruni Tedeschi, una produzione Propaganda, Rai Cinema e Dinamo Film, in coproduzione con Kazak Productions (Francia) e Tarantula (Belgio); e *Our Eternal Life* di Erik Gandini, con fotografia di Fredrik Wenzel (*Triangle of Sadness, The Square, Forza Maggiore*), una coproduzione tra Svezia, Italia, Danimarca e Grecia con Momento Film (SE), Indie Films (DK) e Asterisk (GR).

